

Verona e il Natale

La «macchina» della generosità pronta a partire

200
I VOLONTARI IMPEGNATI
A FAVORE DEGLI «ULTIMI»

Quella degli «homeless», dei senzatetto, è una galassia di persone sparse per i quartieri della città, italiani e stranieri, ciascuno con la sua storia

Storie di riscatto



«Molti hanno ritrovato la stima in se stessi e sono diventati volontari»
RINO ALLEGRO
VICEPRESIDENTE RONDA

VOLONTARIATO. La Ronda della Carità è pronta ad affrontare l'emergenza freddo per quanti vivono e dormono all'aperto negli angoli più nascosti della città

Minestrone e coperte per i senzatetto

Sono circa 350 le persone che non hanno una casa. Un centinaio di loro trascorre le notti nei cortili o per strada

Elena Cardinali

È tutto pronto. Coperte, indumenti pesanti, scorte di viveri, mezzi e volontari. E una notevole dose di generosità. La «macchina» della Ronda della Carità, con i suoi 200 volontari impegnati non solo nella distribuzione serale e notturna di pasti e bevande calde ma anche in diversi progetti di assistenza a favore degli «ultimi», è pronta per affrontare l'emergenza freddo per i senzatetto che vivono in città, circa 350 persone, di cui una novantina che, per motivi diversi, non usufruisce dei dormitori. Tra l'altro, dalla prossima settimana, come riferiamo nell'articolo accanto, verrà aperta una nuova struttura d'accoglienza per ampliare l'offerta ricettiva a favore dei senzatetto.

«Ma come facciamo ormai da 15 inverni il nostro obiettivo principale sono le persone che passano la notte all'addiaccio, spesso nascoste negli angoli della città», spiega Rino Allegro, vicepresidente della Ronda della Carità. «Per l'emergenza freddo ci stiamo potenziando con l'offerta di pasti caldi, coperte e indumenti pesanti, in particolare con l'offerta di minestrone caldo, preparato appositamente dai volontari e da alcuni ristoranti che collaborano con la Ronda. E ringraziamo i veronesi per il sostegno che ci danno in questo nostro impegno».

Quella degli «homeless», dei senzatetto, è una galassia di persone sparse per i quartieri della città, italiani e stranieri, ciascuno con la sua storia, di solitudine, di alcol, di droga, di fallimenti. «Ma ci sono anche storie di riscatto, di gente che aveva perso tutto, compresa la stima per se stessi, e che attraverso l'aiuto del nostro volontariato ha ritrovato una nuova dimensione di vita, arrivando a diventare a sua volta

un nostro volontario», continua Rino Allegro. «C'è gente che ha trovato lavoro, che si è formata una famiglia, che ora s'impegna nei confronti di chi vive come viveva lui».

Per raccogliere fondi a favore delle iniziative della Ronda della Carità, sabato 19, domenica 20 e giovedì 24 dicembre, in piazza Erbe, all'angolo con via Pellicciai, i volontari allestiranno un banco con i lavori artigianali preparati dalle volontarie dell'associazione e con confezioni di pandoro e spumante da offrire in cambio di donazioni.

L'attività della Ronda della Carità richiede la collaborazione della gente anche per intervenire in situazioni di difficoltà, come spiega Rino Allegro: «Se qualcuno vede delle persone che dormono all'addiaccio, ce le segnalino. Così riusciremo a portare loro qualche aiuto. Il problema è che c'è una parte di senzatetto che non vuol recarsi nei dormitori perché non sopporta le regole, che sono necessarie, di quelle comunità d'accoglienza. Ma per restare all'aperto con il freddo di questo periodo bisogna essere attrezzati. E vorrei dire che a Verona da anni non si verificano casi di persone morte di freddo proprio grazie all'attività assistenziale della Ronda e delle strutture d'accoglienza. Per questo vorrei ringraziare tutti coloro che ci offrono aiuti, dalle parrocchie, attivissime nella raccolta delle coperte, agli Alpini, dalle istituzioni di volontariato alle ditte private che ci forniscono alimenti, bevande e assistenza».

Ogni anno la Ronda della Carità distribuisce circa 50.000 pasti caldi in diversi punti della città, oltre al Rifugio in Zai, e ogni notte raggiunge tra le 90 e le 120 persone. Lo farà anche il 31 dicembre, «una sera qualunque per chi non ha casa», dice Allegro, «ma che una fetta di pandoro e un sorriso fanno diventare speciale».



Un volontario aiuta un homeless



Arrivano coperte e bevande calde



Volontari della Ronda avvicinano una persona che passa la notte al freddo sotto un portico

OSPITALITÀ. È stato allestito in un capannone in via dell'Artigianato

E in Zai c'è il nuovo ostello gestito dalla Caritas

Destinato ai senza fissa dimora che non si rivolgono ai dormitori presenti in città

Enrico Giardini

Il freddo comincia a pungere. E così si apre in Zai un nuovo ostello di emergenza per senza fissa dimora. È stato ricavato in un capannone in via dell'Artigianato, di fronte al Samaritano, l'ostello gestito dalla Caritas responsabile anche della nuova struttura, che però avrà funzione diversa. Vi potranno infatti trovare ospitalità per la notte persone che non si rivolgono ai dormitori, dove la presenza viene identificata. Vale a dire il Samaritano stesso, diretto da Michele Righetti, dove ci sono 65 posti let-



Il direttore del Samaritano Michele Righetti. FOTO MARCHIORI

to di cui 50 in convenzione con il Comune e 15 gestiti dalla Caritas; o quelli del Camploy, con 50 posti, di Corte Marini, 40 posti, più altri destinati a donne, con 15.

«Nel nuovo fabbricato, acquistato dalla diocesi per 900 mila euro e affidato a noi per gestirlo, ospiteremo 20-25 persone», dice il direttore della Cari-

tà don Giuliano Ceschi, «e saranno particolarmente quelle che consumano la cena al Rifugio dell'ex mercato, di fronte alla fiera, gestito dalla Ronda della Carità e dai volontari della Rete dei senza fissa dimora. Sono persone che non vanno ai dormitori. Ad alcuni di loro si darà la possibilità di pernottare nell'edificio, solo in parte

ristrutturato, che contiamo di aprire entro lunedì, in fase sperimentale». L'assessore all'urbanistica Vito Giacino ha approntato una variante con il cambio di destinazione d'uso, riclassificando il fabbricato da attività industriali a pubblici servizi. Il Consiglio ha già approvato l'adozione della variante. Ora ci sarà la pubblicazione e quindi la definitiva approvazione. Nell'attesa però, vista l'emergenza freddo, il sindaco emanerà un'ordinanza che permetterà di utilizzare subito il centro. «Ringrazio il Consiglio per il voto unanime al cambio di destinazione d'uso», conclude don Ceschi.

L'assessore ai servizi sociali Stefano Bertacco spiega che «questo nuovo centro si pone in continuità con il progetto per i senza fissa dimora che il Comune porta avanti insieme alla Caritas. Ma oltre a coprire l'emergenza, la nuova struttura potrà dare in futuro la possibilità di aprire un laboratorio, in cui far apprendere un mestiere, in una logica non assistenziale verso gli ospiti, ma di inclusione sociale».

Sfrattato

LA STORIA. Lui al dormitorio ci vorrebbe andare, e restare, almeno finché non troverà un lavoro per potersi pagare un alloggio. Ma quello in cui aveva trovato posto lo ha «sfrattato». Motivo, non è residente in città ed è disoccupato. E la sua permanenza non poteva essere prorogata oltre. Una storia di difficoltà come tante altre, quella di Alessandro A., 38 anni, originario di Napoli, con residenza ufficiale in provincia di Milano. È stato accolto in uno dei dormitori cittadini lo scorso 5 dicembre ma solo per sette giorni. Sul foglio che gli è stato fornito dalla struttura si legge: «Motivo accoglienza: emergenza freddo. Non rinnovabile». «Purtroppo le regole sono queste», si sfoga Alessandro, «ma adesso che è arrivato il freddo vero io non so dove andare. Ho provato a chiedere ad altri dormitori ma tutti mi rimandano allo sportello unico di via Silvestrini. E la risposta è sempre la stessa. E anche altre strutture d'accoglienza sono ormai sature. Mi hanno consigliato di tornare nella città dove ho la residenza e di chiedere là. Ma non è così semplice. Sto provando a cercare lavoro, qualsiasi lavoro, ma è veramente difficile trovare qualcosa. E io soldi non ne ho proprio. Per mangiare mi arrangio con le mense ma per dormire sono veramente in difficoltà. Stare all'aperto tutto il giorno in questa stagione è tremendo. E dormire in giro è pure rischioso. Se ti trovano i vigili ti possono dare anche la multa (e poi come la pago?) o ti mandano via. Sono andato dappertutto a chiedere aiuto. Ma sembra che per me non ci sia mai posto». EC